

## Latteria Sociale, un riferimento per i produttori mantovani

Dal caseificio transita il 20% del latte prodotto nel territorio provinciale. Il fatturato totale del 2016 ha superato i 130 milioni

Un colloquio disteso quello con Fausto Turcato, oggi Ceo di "Lsm Group" ma storico direttore della Latteria Sociale Mantova, e con Stefano Pernigotti, presidente della "Sociale", come noi mantovani ci chiamiamo questa realtà cooperativa. Nata in Corte Spinali di Porto Mantovano nel 1929, poi trasferitasi in città, è attiva, ma in verità da alcuni decenni, nella sede di Sant'Antonio. Prima caseificio con allevamento suinicolo, oggi è un

grande caseificio dove si lavora oltre il 20% del latte mantovano, con annesso stabilimento di lavorazione delle forme. Che la Sociale sia un polo d'aggregazione del latte è presto detto: oltre due milioni di quintali lavorati per 350mila forme di Grana Padano Dop prodotte nell'anno. Il fatturato, oltre 130 milioni di euro nel 2016, è dato anche dalla commercializzazione di oltre 50mila forme di Parmigiano Reggiano Dop che la società acquista da caseifici mantovani per ampliare la propria offerta ai clienti ormai sparsi nel mondo. Di queste 400mila forme totali, il 90% è oggi lavorato e trasformato in porzionati e grattugiati. «Metà e metà», dice il presidente, «meno di un'altra affermazione che mi aveva stupito pochi anni fa: «Da

questo caseificio non uscirà più una forma di formaggio!». Ma allora si lavorava il 70% delle forme, ora siamo al 90% e la promessa è prossima a realizzarsi. Per una produzione tanto importante il mercato italiano è certo troppo piccolo: infatti i tre quarti della produzione sono consumati altrove, principalmente in Germania e Francia (considerata la patria dei formaggi), Svizzera (è il quarto Paese importatore per la Sociale), Australia e Nord America (dove arriva circa l'8% delle esportazioni). Una rete commerciale che il direttore ha costruito da solo, con un lavoro paziente durato anni e tanto viaggiare nel mondo. Permane il blocco delle esportazioni verso la Russia, non sono ancora rimosse le sanzioni internazionali: «Una scelta che ci danneggia -

dice Turcato - e favorisce altri Paesi che riescono a raggiungere comunque il mercato russo». La Latteria Sociale è un polo di aggregazione del latte o, meglio, degli allevatori che conta attualmente 170 soci. Vuol dire che ben il 17% circa degli allevatori mantovani invia qui il proprio latte, un attestato di fiducia che la società alimenta. Si tratta di una attrattiva costruita negli anni con scelte efficienti, ad esempio importante per gli allevatori è l'organizzazione della raccolta del prodotto e la trasparenza nella lettura dei bilanci con la dimostrazione dei risultati annualmente ottenuti. Aspetto importante perché da questo dipende il valore di conferimento, ovvero il prezzo che la cooperativa paga a ciascun allevatore a seconda della quantità e qualità del latte

consegnato. E quest'anno siamo a 48 centesimi di euro per litro di latte, Iva compresa. «Un buon risultato per il latte destinato a Grana Padano», commenta Turcato che, dialogando con Pernigotti, confida con evidente soddisfazione che il pagamento avviene mensilmente e per tutto il latte conferito da ciascun socio. Vuol dire garantire agli allevatori soci un flusso di reddito costante con una forma di pagamento che è propria dell'industria. Alla Sociale questo vantaggio si somma al risultato finale: 48 centesimi al litro contro i poco più dei 38 (Iva compresa) che è il prezzo medio annuo (per il 2016) del latte crudo alla stalla praticato in Regione Lombardia. Certo, c'è da essere soddisfatti!

Maurizio Castelli



Un locale della Latteria Sociale Mantova

Il 25 giugno scorso si è concluso il Ramadan, uno dei più importanti momenti dell'islam. Questa pratica sacra è basata sull'astinenza e ha coinvolto anche le comunità mantovane

## Quel mese di digiuno che «purifica» l'anima

DI SANDRA MANZELLA

Il Ramadan è un periodo chiave per ciascun musulmano: celebra l'annuncio della rivelazione fatta dall'angelo Gabriele a Maometto e coincide con il nono mese del calendario islamico. Dato che la lunghezza del nostro anno solare è leggermente superiore (di circa dieci giorni), il mese del Ramadan non ha un periodo fisso di riferimento, ma cambia ogni anno. A caratterizzare questo periodo è il digiuno, uno dei pilastri su cui si fonda la religione musulmana: l'astinenza è interrotta solo dalla cena comune (*iftar*) e dalla colazione prima dell'alba (*souhur*). Quest'anno il Ramadan si inizia il 27 maggio ed è proseguito per quattro settimane, fino a concludersi il 25 giugno. Un mese di astinenza che unisce come sempre tutta la *Umma* (comunità islamica) che vive in Italia e anche nella nostra provincia, a difficoltà da misurare - con precisione la presenza dei musulmani nel Mantovano, ma in base ad alcune stime



La cena comune

effettuate negli anni scorsi sarebbero circa la metà degli stranieri residenti nel territorio. Stime e valutazioni, appunto, sufficienti però a dare l'idea di una comunità numerosa e radicata, che offre anche un contributo significativo sul piano della manodopera e rappresenta quindi una risorsa importante per molte aziende locali. Nella religione musulmana, il Ramadan è una pratica che unisce tutti, a ogni latitudine, e fa parte della tradizione islamica. A livello generale, però, è ancora poco conosciuta, segno di una difficoltà di fondo a dialogare tra culture diverse. «Il digiuno è l'aspetto più evidente del Ramadan», spiega in un perfetto italiano Badia, una donna di origini algerine che vive nel nostro Paese da oltre vent'anni. «Questa pratica vuole educare all'autocontrollo dei propri istinti per purificare il corpo e l'anima. L'astinenza è accompagnata dalla



Una bambina musulmana. Anche i piccoli sono resi partecipi della pratica sociale e religiosa del Ramadan

lettura intensa del Corano, dalla preghiera e dall'*iftar*, cioè la meditazione. Inoltre, per l'islam è importante anche la carità: a tutti è consigliato di devolvere a chi è più povero una somma equivalente a un pasto». Usanze e tradizioni che mantengono una traccia comune ma possono variare leggermente a seconda dei Paesi. «In Egitto la vita quotidiana viene completamente modificata - dice Badia -, in Algeria invece no. In Marocco ci sono lievi cambiamenti negli orari di lavoro. Le regole, insomma, sono diverse nei vari Paesi a maggioranza islamica». Nel territorio mantovano, la comunità islamica è distribuita in piccoli gruppi, legati ai singoli paesi di residenza. Per questo diventa più difficile organizzare iniziative ed eventi comuni, come ad esempio ritrovarsi per pregare insieme in occasione del Ramadan. «A Mantova non c'è un'unica realtà di riferimento», continua Badia - e non tutte le persone possono raggiungere la moschea. La maggioranza degli immigrati che risiede in provincia, inoltre, ha un livello di istruzione piuttosto basso. Per il futuro, confidiamo molto nelle prossime generazioni».

Un aspetto sempre molto discusso, che si ripresenta ogni anno e genera spesso polemiche gratuite, è la gestione del Ramadan con i tempi del lavoro. La pratica del digiuno di certo non aiuta a conservare energie: un aspetto da tenere in considerazione soprattutto per chi svolge impieghi pesanti, come ad esempio chi lavora nelle campagne durante l'estate. Tuttavia, è necessario fare chiarezza. «Il Corano dice che Dio non vuole mettere in difficoltà le persone - aggiunge Badia - e infatti sottolinea la possibilità di ritardare il digiuno in caso di necessità. Alcune categorie di persone, inoltre, sono esentate da questa pratica, come ad esempio i malati e gli anziani, perché è sempre prioritaria la difesa della vita. Perciò è possibile effettuare l'astinenza in momenti più favorevoli o donare una somma di denaro in beneficenza». Parlare di islam significa anche condannare la violenza che negli ultimi anni ha contrapposto la cultura musulmana al mondo occidentale. Il fanatismo religioso ha portato a un terrorismo sanguinario, che ha causato centinaia di vittime ma al quale non si può ridurre questa fede. «La religione musul-

mana - racconta Badia - non deve essere associata a questi episodi di violenza. Chi compie attentati non può essere considerato un martire o un eroe. È un delinquente. Purtroppo molti giovani non ricevono un'istruzione religiosa adeguata, proveniente da fonti sicure e imam preparati. Non c'è un'autorità religiosa centrale e spesso la religione viene distorta per problemi politici o economici». Divergenze che non risparmiano nemmeno il Ramadan. L'inizio esatto è fonte di discussioni anche profonde all'interno del mondo islamico. C'è chi segue l'avvistamento oculare della luna, chi invece si basa sull'utilizzo di tecnologie, con il risultato che il mese sacro inizia in momenti diversi a seconda del Paese. «L'inizio è sempre stato un dilemma per i musulmani - conclude Badia - ma queste divergenze riflettono solo le differenze politiche dei diversi stati. Anche questa è una situazione derivata dalla mancanza di un'autorità normante. Molti Paesi del Mediterraneo seguono le indicazioni dell'Arabia Saudita». A mettere tutti d'accordo è la grande festa con cui si chiude ogni anno il mese sacro.



Operatori della comunicazione nei giorni del convegno

## «Tutto il mondo è connesso», giornalisti cattolici a convegno

Tre giorni densi di spiritualità, riflessioni sulla situazione presente e sulle prospettive future: sono le caratteristiche del quarto meeting nazionale per giornalisti organizzati dalla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) a Grottammare (Ascoli Piceno), dal 22 al 24 giugno. Numerosi i partecipanti, circa duecento, tra i quali anche due mantovani collaboratori della "Cittadella". Filo conduttore del convegno le parole di papa Francesco: «Tutto nel mondo è intimamente connesso». Ovvio riferimento le profonde trasformazioni portate dai nuovi mezzi di comunicazione con implicazioni economiche, tecnologiche, culturali, deontologiche ed etiche per il mondo dell'informazione. Monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, ha illustrato il processo di riforma dei media vaticani. La comunicazione oggi interagisce fortemente sia con la nostra vita personale quotidiana, sia con la vita sociale e politica: il «paesaggio» relazionale sta subendo una trasformazione globale, poiché gli aspetti tecnologici hanno anche risvolti profondamente umani. Don Adriano Bianchi, presidente della Fisc, ha sottolineato che i media diocesani devono essere uno strumento di comunione per la diocesi stessa e strumento di evangelizzazione, per mettere la luce del Vangelo su vicende che altrimenti rimarrebbero oscure o lette in una prospettiva parziale. Ha ricordato che al primo posto ci sono le scelte delle singole diocesi: la Cei e la Fisc possono dare un aiuto ma la responsabilità prima è della Chiesa locale che deve dotarsi di una piattaforma editoriale unica e integrato. Don Bian-

chi ha inoltre illustrato le interessanti opportunità di contributo finanziario pubblico che la recente legge di riforma dell'editoria offre ai piccoli giornali, come nel caso dei settimanali diocesani, a condizione che abbiano una loro testata editoriale autonoma. Infine, molti interventi di giornalisti e studiosi hanno arricchito il dibattito sulle ricadute della rivoluzione portata dai web. Tutti hanno sottolineato la centralità del fattore umano, decisivo affinché Internet sia uno strumento che arricchisce anziché una Babele in cui tutti parlano di tutto aumentando a dismisura stupidaggini, credenze assurde, toni offensivi e violenti. Questo uso distorto delle comunicazioni sui social network, dice il presidente, è un rischio, ma una realtà purtroppo ben consolidata e documentata quotidianamente da un gran numero di esempi. Occorre prendere bene coscienza del fatto che i social tendono a creare sistemi chiusi, ostili e rancorosi, che usano la pancia piuttosto che la testa. C'è il dovere preciso, soprattutto per i cristiani, di non rassegnarsi ma di perseverare in direzione contraria rispetto a questa deriva. Senza demonizzarla, ma piuttosto con la pazienza di chi sceglie sempre il tono del dialogo, della spiegazione e della «disputa felice». Uno degli interventi ha bene evidenziato il valore dell'umorismo e dell'autoironia, citando a esempio la preghiera del buonumore, cara a papa Francesco, di san Tommaso Moro. L'umorismo e l'autoironia sono da considerare oggi tra le virtù cristiane e rappresentano una medicina per questo Occidente triste e malinconico, ammalato di materialismo. Paolo Lomellini

## Castiglione ha un nuovo sindaco. Successo di Volpi al ballottaggio

Al ballottaggio di domenica 25 giugno i cittadini di Castiglione delle Stiviere, l'unico comune mantovano coinvolto dal secondo turno elettorale, hanno scelto il loro primo cittadino, Enrico Volpi, candidato del centro-sinistra Alessandro Novellini si è fermato a 3.268 (42%). Il nuovo sindaco è sostenuto da Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia, Socialisti ambientalisti e dalla lista civica Insieme. L'esito del ballottaggio, che ha visto Volpi trionfare in tutte le 18 sezioni del comune, ha confermato l'andamento del primo turno: in quell'occasione il neo primo cittadino aveva chiuso con un vantaggio di 1.488 voti. Da segnalare l'astensionismo, ancora elevato: l'affluenza registrata è stata del 49,65%. «Questo risultato - ha dichiarato Volpi quando la vittoria era diventata ufficiale - nasce da una grande unità di intenti, da un programma condiviso e dalla voglia di far rinascere Castiglione. Il nuovo sindaco si è già messo all'opera per sciogliere le ultime riserve e definire la giunta diambata a governare la città nei prossimi cinque anni. Nei prossimi giorni dovrebbe esserci il primo consiglio comunale. Tra le priorità nell'agenda del primo cittadino c'è la sicurezza: Volpi ha già avuto contatti con le forze dell'ordine e punta a convocare un tavolo per parlare del quartiere Cine e Continenti, un tema più volte affrontato in campagna elettorale. Un altro obiettivo è valorizzare il turismo e per questo l'amministrazione cercherà di rafforzare la collaborazione con gli altri Comuni della zona, come Desenzano, Lonato e Carpenedolo. (R.D.B.)

diocesi

### Don Mattioli a Frosinone

Il cancelliere vescovile, don Claudio Giacobbi, comunica che il vescovo Marco Busca ha destinato don Massimo Mattioli a un periodo di formazione presso la Comunità "Nuovi Orizzonti" di Frosinone. La Comunità, diffusa in molti Paesi, si pone l'obiettivo di intervenire negli ambiti del disagio sociale realizzando azioni di solidarietà a chi è in gravi difficoltà, con particolare attenzione al mondo giovanile. «Nuovi Orizzonti» propone un programma di ricostruzione integrale della persona, che unisce la dimensione psicologica a quella umana e spirituale. Don Mattioli, nato a Mantova nel 1974, è stato ordinato sacerdote nel 2002. Dal 2014 è vicario parrocchiale nell'Unità pastorale costituita dalle parrocchie nei comuni di Suzzara e Motteggiana.

**Sereni Soggiorno**  
"Casa Fondolla de' Blasi" Casa albergo per anziani Mantova

La Casa Albergo per anziani "Sereni Soggiorno" è una struttura predisposta ad accogliere persone autosufficienti e parzialmente autosufficienti ma bisognose di ricevere assistenza allo svolgimento delle attività di tutti i giorni.

La permanenza degli ospiti nella struttura può svolgersi in lunghi o brevi periodi, per soggiorni estivi e non solo, per convalescenze

La struttura accoglie fino a 40 posti letto in camera singola, tutte dotate di bagno personale

CASA ALBERGO SERENI SOGGIORNO V. Dugoni, 10 Mantova Tel. 0376 229751 Cell. 338 2532381 Fax. 0376 229754

www.serenisoggiornomantova.it - info@serenisoggiorno.it